



STAMPA

Le alterne indignazioni di Feltri e la sobrietà di Tettamanzi. Stili a confronto



BLOG

Il presidente eletto e la questione aperta del telefonino per le chiamate personali



TV

Con Muccino che fa l'americano per la fiction italiana si aprono nuove chance

Newsanalysis

FUMATA GRIGIA FIAT SENZA AIUTO

Il governo usa la sponda europea per non andare in soccorso del Lingotto

GIANNI DEL VECCHIO

LA SPD TORNA AL CENTRO

Si vota in Assia: i socialdemocratici ora guardano alla Grosse Koalition

ALESSANDRO BELLARDITA

TROPPI FRONTI APERTI PER DI PIETRO

Per la prima volta l'Idv in difficoltà: si studiano le contromosse

MARIO LAVIA

A PAGINA 3

Diritto alle cure Pd al traguardo

IGNAZIO MARINO

«Il prolungamento della longevità biologica non può soddisfare quel desiderio di vita ulteriore che sta dentro invincibilmente nel cuore dell'uomo». Parole non di un semplice cattolico come Ignazio Marino, ma della Costituzione pastorale della Chiesa nel mondo contemporaneo. Nel 1965, con la *Gaudium et Spes*, la Chiesa indicava il suo magistero ed è anche di quell'insegnamento che possiamo far tesoro, quando ci accingiamo a percorrere l'ultimo miglio, in vista di una posizione comune del Pd sul testamento biologico. Nel partito, dopo molti sforzi, siamo arrivati ad un avvicinamento nella definizione di importanti concetti, una mediazione possibile tra componenti di radici diverse, da quella socialista a quella cattolica.

Per quanto riguarda il punto spinoso dell'utilizzo di terapie come l'idratazione e la nutrizione artificiali, così come la definizione di stato vegetativo persistente, voglio ribadire che sono strumenti terapeutici, descritti dalla letteratura scientifica internazionale in modo univoco e condiviso.

SEGUE A PAGINA 9

L'ultimo accordo di Condi Rice è con l'israeliana Livni. Vertice con Fatah ed Egitto

Israele forse ferma la strage, chissà se ha fermato Hamas

Vince Barak, si va verso una tregua unilaterale. Omaggio a Obama?

Oggi, a tre giorni dal giuramento del nuovo presidente statunitense, il gabinetto di sicurezza israeliano annuncia lo stop unilaterale ai combattimenti a Gaza. Secondo fonti di Washington, l'amministrazione entrante ha messo in chiaro che l'inaugurazione del suo mandato sarebbe stata turbata da una guerra così, in pieno corso. L'alleanza israeliana avrebbe dunque dovuto innescare la marcia indietro, come peraltro

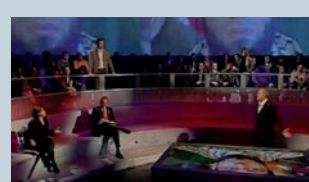
chiedeva da tempo il ministro della difesa Ehud Barak, la "colomba" del governo d'Israele.

Tregua, non ritiro. L'esercito d'Israele resterà nella Striscia non si sa per quanto. La decisione è la prima conseguenza dell'accordo firmato ieri a Washington tra Condoleezza Rice e Tzipi Livni. Le due ministri degli esteri hanno siglato un memorandum focalizzato sul blocco delle forniture clandestine di armi e mu-

nizioni a Hamas. È il punto cruciale per Israele, la *conditio sine qua non* di una tregua duratura: «una componente vitale per la cessazione delle ostilità», ha detto il capo della diplomazia israeliana, che ha definito «storico» l'accordo.

I negoziatori di Hamas hanno raggiunto il Cairo ieri sera, con l'idea di chiedere l'immediato ritiro israeliano e la fine del blocco della Striscia.

A PAGINA 6



Bella ciao, Santoro fa traboccare il vaso

A PAGINA 2

Sardegna, rispunta la Cdl il premier all'arrembaggio

«Berlusconi ha scelto come suo candidato Cappellacci ma ora vuol far credere che la sfida sia tra lui e Soru». A un mese esatto dalle elezioni regionali sarde, il leader del Pd Veltroni denuncia la «fasulla personalizzazione della campagna elettorale» da parte del presidente del consiglio. «Credo che questo arrembaggio

all'isola sia un errore e un inganno in cui gli elettori non cadranno». Berlusconi s'è gettato a capofitto nella campagna sarda e ieri ha persino promesso un piano Marshall fantasma del governo. Ha commissariato Forza Italia, ha imbarcato l'Udc e ha imposto il suo candidato ad An. Se perderà, nel Pdl saranno guai seri.

A PAGINA 2

Più Europa contro la crisi

ENRICO LETTA

La questione posta garbatamente ma fermamente dal ministro Bondi su *Europa*, in risposta a un mio intervento sulla crisi, offre lo spunto per proseguire e allargare il dibattito.

SEGUE A PAGINA 8

Il Pd è diviso? La base di più

MARIO RODRIGUEZ

Lo scantinato è lo stesso. Ma sono le case popolari del primo Novecento e quella che era allora periferia oggi è una zona da seimila euro a metro quadro (almeno). Quartiere Magenta, Milano.

SEGUE A PAGINA 4

ROBIN

Dio

Cancellato lo slogan ateista dagli autobus di Genova. In cambio, come minimo, il miracolo di farli viaggiare puntuali.

A CRAWFORD, NEL CUORE DELLA BUSH COUNTRY



L'ultimo G.W.

Martedì prossimo alle 12, dopo che avrà consegnato a Barack Obama il codice di sicurezza che controlla l'uso delle armi nucleari, George W. Bush non sarà più il presidente degli Stati Uniti e tornerà a Dallas. Ma il vero sacrario della sua presidenza sarà tra Dallas e Houston.

A PAGINA 5

«MILK» DI GUS VAN SANT

L'omosessualità è politica

PAOLA CASELLA

«La politica non è una questione di guadagno o di potere personale». Questa convinzione era il cuore di tutta la vita pubblica di Harvey Milk, il primo consigliere comunale apertamente gay della storia americana, e uno dei pochi omosessuali dichiarati ad aver avuto un impatto significativo sulla legislazione statunitense. Gus Van Sant, regista omosessuale, ha raccontato la storia di Milk nel film omonimo in uscita venerdì prossimo proprio

sottolineando questa chiave di lettura, affinché il messaggio per gli spettatori di tutto il mondo fosse quello di esigere dai propri rappresentanti lo stesso idealismo e la stessa onestà nel gestire gli affari di tutti dimostrata da un politico sui generis che partiva dal difendere un interesse ben preciso – quello della comunità gay – ma ha saputo allargarsi a tutti i dimenticati dalla politica, dalle minoranze etniche ai pensionati, dalle donne agli scolari.

Milk è anche la storia di un uomo nel mirino, proprio perché incapace di ragionare secondo i

criteri dell'opportunità politica, di creare alleanze mirate, di votare contro le proprie convinzioni, di tradire la propria base elettorale. Uno che faceva dichiarazioni scottanti (e quanto mai attuali) come: «Voglio con me gente pronta a scendere in piazza, non politici». Uno che credeva che il candidato fosse «il movimento, non la persona» e che sapeva che perdere può contare tanto quanto vincere, se «ti mette sulla mappa», cioè serve a farti conoscere. Uno così, e per di più un omosessuale, non poteva che «fare di se stesso un bersaglio».

SEGUE A PAGINA 10

E

Berlusconi gioca troppo, così si perde

Nella serietà e perfino drammaticità della situazione del paese, c'è stato tempo e modo ieri mattina per un siparietto satirico. È stato quando dal consiglio dei ministri – il primo che si sia riusciti a convocare dal 17 dicembre dello scorso anno: bisognerebbe verificare se non si tratti di un record di «pausa di governo» – è uscita la notizia che palazzo Chigi era intenzionato a varare nientepopò di meno che «un Piano Marshall».

Per l'auto? Per il Sud? Per il Nord-est? Per i precari? Per portare le donne al lavoro? Nossignori. Il Piano Marshall era destinato alla Sardegna. Proprio così: a un mese dal duello elettorale fra Soru e il famoso Cappellacci, Berlusconi (che oggi torna sull'isola) si preoccupava di far sapere che da Roma sono in arrivo traghetti pieni di euro per gli elettori sardi. Visti i precedenti, aggiungeva che diversamente da quanto accaduto per Roma e Catania i leghisti di lotta e di governo erano, sul punto specifico, d'accordo.

Non si occupa della crisi nazionale ma del voto sardo: non si sente poi tanto forte

Fossimo nel Partito democratico, trarremmo dalla notizia un forte incoraggiamento a superare l'attuale depressione e a guardare con maggiore fiducia al futuro. Non dell'Italia, purtroppo, ma dello scontro con il centrodestra.

Se Berlusconi, avendo ai suoi piedi un paese in decrescita, si dà come priorità un pranzo riparatore con Fini e una botta di puro laurismo necessaria a piegare Renato Soru, vuol dire che davvero questa strapotente maggioranza non sta tanto bene. È passata direttamente da una campagna elettorale a urlare, e si intuisce che non ne uscirà per tutti i prossimi anni. Se invece di costruire, riformare, e radicare il proprio consenso, si rimane seduti al tavolo di poker per continui rilanci, almeno per motivi statistici le probabilità di incorrere in qualche rovescio aumentano. Già la partita sarda è di quelle difficili e la volontà berlusconiana di giocarla in prima persona presenta più rischi che vantaggi.

Ah, poi c'è il Piano Marshall con i *malloreddus*. Come spiega *Europa* all'interno, ieri s'è trasformato in bufala prima che facesse buio: inseriranno l'insularità fra i parametri del federalismo fiscale, complicando la giungla delle compensazioni fiscali. Il povero generale si rivolta nella tomba.

Chiuso in redazione alle 20,30

*Necessario un
intervento
pubblico pari
al 5-6%
del prodotto
complessivo*

*La Banca
centrale europea
ha ancora
qualche freccia
al suo arco
per ridurre i tassi*

mi-
lo t-
bar-
il n-
lan-
frec-
ver-
a d-
fatti
cer-
di i-
a b-
cor-
fett-
agg-
tass-



**SALVO
RAITI**

La grave crisi economica che manifesterà i suoi effetti principali nel 2009, sembra non interessare a sufficienza il ceto politico italiano e, soprattutto, meridionale. Ormai non può negarsi un periodo di recessione economica, che si tradurrà in un aumento della cassa integrazione, dei fallimenti, del precariato; quindi crescenti difficoltà per le famiglie, le imprese e per i ceti sociali più deboli. La crisi agirà in modo selettivo e avrà un impatto particolarmente incisivo nel meridione d'Italia e in Sicilia.

Mentre la Germania di Angela Merkel vara il suo cospicuo pacchetto di stimolo per l'economia, largamente condiviso dalle forze politiche, dalle parti sociali e dalle forze produttive e il neo presidente Usa, Obama, si prepara a fare altrettanto, non appena insediato, per attutire gli effetti della recessione e tentare di rilanciare l'economia, la politica italiana sembra ignorare il fenomeno.

In questo contesto, assistiamo stupefatti, a continui conflitti all'interno delle maggioranze di livello nazionale e siciliano che penalizzano l'azione dei governi, a perduranti attacchi e delegittimazioni reciproche tra maggioranza ed opposizione, a fibrillazioni eccessive all'interno degli stessi partiti. Sembra di avere una classe politica intenta ad operare su Marte. Quando l'azione di governo si esplica essa colpisce irrimediabilmente il sud, che anziché essere il motore di rilancio dell'intero paese è diventato un orpello inutile da abbandonare. Se la crescita economica è stata negli ultimi anni molto lenta, oggi con la recessione, sen-

za interventi strutturali ampiamente condivisi l'Italia rischia di diventare il fanalino di coda dell'Unione europea e la forbice tra il Nord e Sud già molto ampia si allargherà fino a rompere definitivamente l'unità nazionale.

Vediamo alcuni dati siciliani che esemplificano una condizione simile nel resto del sud. Nel biennio 2006/2007 il Pil è cresciuto dello 0,6%, il Pil pro-capite, che nel 2000 era pari al 64,4% di quello Ue a 15 paesi, oggi è sceso, intorno, al 58% a 27 paesi. Il tasso di disoccupazione ha toccato il 15,3%, l'indice di povertà relativa si è attestato al 30,6% (il più alto d'Italia). La politica di bilancio regionale dei governi di destra siciliani ha portato un deficit strutturale di oltre 2 miliardi di euro con l'85% del bilancio impegnato in spese correnti. Le spese per investimenti, no-

nonostante nel 2007 si fosse nella fase finale di utilizzo dei fondi di agenda 2000, sono precipitati ad un -32%.

Con questi dati di partenza e con una crisi internazionale gravissima alle porte, ci si aspetterebbe un impegno straordinario e unitario della classe politica per cercare di arginare la crisi internazionale e creare idonei strumenti di crescita per l'Italia partendo dal sud. Invece, cosa accade: il parlamento approva un decreto anticrisi con la fiducia chiesta dal governo alla camera dei deputati, aprendo un duplice ed inopportuno conflitto; politico tra i partiti che devono subire scelte importanti senza poter contribuire alla soluzione delle tematiche sul tavolo; istituzionale: con il presidente Fini per la tutela delle prerogative parlamentari; in regione: la maggioranza e dilaniata da scontri fero-

ranza del partito, ma si tratterebbe appunto di pochissimi voti, ampiamente bilanciati dai tanti, anche all'interno delle stesse forze politiche della maggioranza, favorevoli ad una visione sul testamento biologico fedele all'articolo 32 della nostra Costituzione.

Del resto, la diversità nel modo di vedere e affrontare le delicate questioni che riguardano la fine della vita mi pare facciano parte anche del confronto interno al Popolo della Libertà, una discussione in cui forse al momento del voto prevarrà, come spesso accade nel centrodestra, la logica della cieca

obbedienza, ma dove le posizioni
non mi sembrano affatto univoche
o prive di contrasti.

Il Partito democratico ha avuto anche il merito, è doveroso sottolinearlo, di avviare il dibattito sulle dichiarazioni anticipate di fine vita ben prima degli interrogativi posti dalla drammatica vicenda di Piergiorgio Welby, testimoniando una cultura tradizionalmente più sensibile ai temi della bioetica ed alle esigenze delle persone in carne ed ossa.

Chiudo semplicemente citando le fonti francescane, laddove ricordano gli ultimi momenti del-

l'esistenza del poverello d'Assisi: «Poiché è legge di natura ineluttabile che il corpo si consumi ogni giorno avvenne che quell'involucro preziosissimo che racchiudeva quel celeste tesoro cominciò a cedere da tutte le parti e a indebolirsi sì notevolmente. Spesso i confratelli con dolce insistenza lo invitavano a ristorare un poco il suo corpo infermo e troppo debole con cure mediche, ma egli, che aveva lo spirito continuamente rivolto al cielo, declinava ogni volta l'invito poiché desiderava soltanto sciogliersi dal corpo per essere con Cristo».

EUROPA

www.europaquotidiano.it



ISSN 1722-2052
Registrazione Tribunale di Roma
664/2002 del 28/11/02

Direttore responsabile
Stefano Menichini
Condirettore
Federico Orlando
Vicedirettori
Giovanni Cocconi
Chiara Geloni
Segreteria di redazione
segr.redazione@europaquotidiano.it

Redazione e Amministrazione
via di Ripetta, 142 – 00186 Roma
Tel 06 45401010 – Fax 06 45401041

EDIZIONI DLM EUROPA Srl
Sede legale via di Ripetta, 142
00186 – Roma
Consiglio di amministrazione
Presidente Silvano Gori
V. Presidente Arnaldo Sciarelli
Amm. delegato Andrea Piana

Consiglieri
Franco Aprile - Gianclaudio Bressa
Adriano de Concini - Giuseppe
L'Abbate Luigi Lusi - Federico Moro
- Andrea Papini

Distribuzione
SEDI 2003 Srl via D.A.Azuni, 9
- Roma
Tel 06/78147311 - 7802017
Fax 06/7826604

Pubblicità:
A. Manzoni & C. S.p.A.
Via Nervesa, 21
20139 Milano
Tel. 02/57494801

Relazioni esterne Silvana Novelli

Prestampa
OBELIX Srl - via Caserta, 1 - Roma

Stampa
SIES SpA
Via Santi, 87 - Paderno Dugnano
Milano
LITOSUD Srl
via Carlo Pesenti, 130 Roma
Sts SpA
Strada 5°, 35 Piano D'Arci (CT)
(Zona Industriale)

Abbonamenti
 Annuale Italia 180,00 euro
 Sostenitore 1000,00 euro
 Simpatizzante 500,00 euro
 Semestrale Italia 100,00 euro
 Trimestrale Italia 55,00 euro
 Estero (Europa) posta aerea 433,00 euro
 - Versamento in c/c postale n. 39783097
 - Bonifico bancario: Allianz Bank
 Financial Advisor Spa
 Coordinate Bancarie Internazionale (IBAN) IT05W03589032001570239605

Responsabile del trattamento dati
D.Lgs 196/2003 Stefano Menichini

Organo dell'Associazione Politica
Democrazia è Libertà -
La Margherita

«La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n.250»